

Alessandro Fo

Su Theios

in: «L'Indice», n. 1, 2002

Verso l'inizio del 2001 la casa editrice Interlinea ha deciso di inaugurare, con il nome di «Lyra», una nuova collana di poesia, curata ed elegante, che segna l'apertura di un nuovo pregevole spazio per la nostra attuale produzione in versi, e ha già avuto modo di ospitare vari titoli interessanti. Fra questi, al numero due della serie, figura una nuova raccolta di Franco Buffoni, che come apprendiamo dalla nota introduttiva, e poi da quella conclusiva di Roberto Cicala, ha seguito in parallelo, nell'arco di vent'anni, dal 1980 al 2000, sia lo svilupparsi delle raccolte «maggiori» del poeta, sia, sul fronte esistenziale, la vita del protagonista: il nipote Stefano. Passata, nel suo farsi, attraverso i titoli *Il nipote* e poi *Zio Franco*, la silloge approda ora alla forma greca *Theios*, che, staccandolo su un fondo di distanze mitizzanti, rende meno evidente quel legame di parentela. Le occasioni private si traducono con naturalezza nelle coordinate della letteratura, e intenerisce vedere misurati i progressi di quella crescita con parametri che furono nostri ai tempi dei banchi di scuola, e tali sono poi, per altre vie, successivamente rimasti: «La peluria va infittendosi, le guance / Sono già più incavate leggermente / Sotto pelle oggi ho notato un punto rosso / – Traduceva Cesare – / E sarà il suo tormento di risveglio / Fino a Lucrezio almeno, se non oltre». E altrove altre fasi, altri punti sulla parabola dell'essere: «Con un'aria da / Perdonami se ho un corpo giovane, sta' certo / Si allargherà anche lui prenderà chili / E poi li perderà per senescenza». L'aver sopra evocato il grande poeta dell'ultima classe liceale aiuta a introdurre – da una lettera di Antonio Pizzuto a Lucio Piccolo, in stampa presso Scheiwiller – l'espressione che offre la chiave di questa come di tante altre escursioni letterarie: «il perenne riscontro cosmico delle piccole cose». In fondo all'ultima pagina (quella che il lettore «a pesca» adibisce a primo paniere di prede), l'editore invita agli appunti anticipandone a stampa uno proprio, in forma di piccolo colophon «a grappolo». Nel caso di Buffoni, la scelta cade su alcuni versi assai musicali della poesia che inizia «Compòrtati bene, come il sole stamattina / Che quasi tra i tigli si nasconde / Per lasciarti studiare, / Sii come lui discreto, non esibire». E sono: «Lega solo alla sostanza del calore / La presenza tua tanto più intensa / Quanto più simile a un'assenza».